

## **Mozione n. 433**

*presentata in data 12 dicembre 2018*

a iniziativa dei Consiglieri Fabbri, Maggi, Pergolesi, Giorgini

**“Verifica di conformità dei Piani d’Ambito dei rifiuti, anche in seguito alla chiusura della discarica di Cà Lucio (PU)”**

### L'ASSEMBLEA LEGISLATIVA DELLE MARCHE

Premesso che:

- Il giorno 29 novembre 2018, il Consiglio di Stato con la Sentenza n. 06777/2018 annulla la deliberazione di Giunta della Provincia di Pesaro ed Urbino n. 182 del 1° agosto 2013 relativa al rilascio delle autorizzazioni VIA-AIA per l’ampliamento della discarica di Ca’ Lucio di Urbino; tale sentenza ha avuto l’effetto di chiudere la discarica di Cà Lucio e probabilmente sospendere l’attività del relativo impianto di trattamento dei rifiuti;

Considerato che:

- La sentenza del Consiglio di Stato indica che: “l’Amministrazione precedente e le altre amministrazioni coinvolte, ove ritengano di dare nuovamente seguito all’istanza di ampliamento presentata a suo tempo (nel 2009) dalla società di gestione xy spa, avranno cura di svolgere un’analitica e approfondita istruttoria che tenga conto, ai sensi del vigente art. 22, comma 3 lett. D), del d.lgs. n. 152 del 2006, della comparazione della proposta progettuale con soluzioni alternative e della cd. Opzione zero, vale a dire della effettiva necessità che l’impianto sia realizzato, e, ove l’autorizzazione sia ancora una volta rilasciata, avranno cura di sottoporre a nuova VIA i progetti che, successivamente, siano stati sostanzialmente modificati per effetto di prescrizioni eventualmente imposte ovvero per altre ragioni”;

Rilevato che:

- L’eventuale presentazione ed approvazione di un nuovo progetto per l’ampliamento della discarica di Cà Lucio, comporterà un’attesa di molti mesi, durante i quali i rifiuti della provincia potrebbero dover essere trattati in un impianto extra-provinciale prima di poter essere abbancati presso Cà Asprete e Monteschiattello (vista la chiusura di Cà Lucio);
- Il Piano d’Ambito dei rifiuti in via di redazione da parte dell’ATA1 Pesaro-Urbino considera strategica l’esistenza ed operatività della discarica di Cà Lucio di Urbino per la gestione dei rifiuti dell’intera ATA;
- Esiste “l’Accordo di programma sulla gestione, trattamento e smaltimento dei rifiuti ai sensi dell’articolo 34 del Decreto Legislativo n. 267/2000”, stipulato dal Comune di Urbino, Comune di Tavullia, ATA, Provincia di Pesaro-Urbino, Unione Montana Alta Valle del Metauro e società di gestione xy S.p.A., che indica che una volta terminata l’installazione dell’impianto di Trattamento Meccanico Biologico (TMB) di Ca’ Asprete, per quanto riguarda la discarica di Urbino verranno conferiti esclusivamente rifiuti speciali;

Preso atto che:

- la legge regionale 12 ottobre 2009 n. 24 "Disciplina regionale in materia di gestione integrata dei rifiuti e bonifica dei siti inquinati" prevede il conseguimento di una "gestione integrata dei

rifiuti urbani non pericolosi all'interno degli ATO (Ambito Territoriale Ottimale)" che nelle Marche coincidono con il territorio di ciascuna Provincia;

- l'art. 10 (Piano d'ambito) della legge regionale n. 24/2009 definisce i contenuti e le modalità di adozione ed approvazione della specifica pianificazione; in particolare il Piano d'Ambito (PdA), redatto sulla base del Piano regionale, definisce il complesso delle attività e dei fabbisogni degli impianti necessari a garantire la gestione integrata dei rifiuti urbani nell'ATO di riferimento; il PdA deve provvedere alla definizione tecnico-economica delle ipotesi collegate alla gestione del rifiuto indifferenziato, evidenziandone sia gli aspetti economici che di sostenibilità ambientale; dopo l'adozione a cura dell'Autorità d'Ambito (AdA), il PdA è trasmesso alla Regione ai fini della verifica di conformità al Piano regionale; dopo la verifica di conformità il PdA è definitivamente approvato dall'AdA;
- la Risoluzione n. 33/17 approvata nella seduta dell'Assemblea Legislativa delle Marche del 31 gennaio 2017 n. 55, impegna il presidente della giunta regionale e la giunta regionale:
  1. "a ribadire in ogni contesto, anche nazionale, specificamente in relazione al D.P.C.M. 10 agosto 2016 che prevede la realizzazione di un inceneritore nelle Marche, la netta contrarietà della Regione all'insediamento di un impianto di termovalorizzazione che contrasta con le previsioni del Piano regionale di gestione dei rifiuti (PRGR), approvato nel 2015;
  2. a presentare al Ministero dell'Ambiente e della tutela del territorio e del mare, la richiesta di aggiornamento del fabbisogno residuo regionale di incenerimento dei rifiuti urbani, di cui al comma 3 dell'art. 6 del citato D.P.C.M., entro il prossimo termine utile del 30 giugno 2017;
  3. ad esercitare un ruolo di fattivo supporto allo sviluppo delle politiche che possano consentire il conseguimento degli obiettivi della pianificazione, tra le quali riveste un ruolo strategico la riduzione della produzione dei rifiuti sia mediante l'attuazione del Programma regionale di prevenzione dei rifiuti sia mediante l'implementazione della raccolta "porta a porta" e della pratica della tariffazione puntuale;
  4. ad attivare, in fase attuativa, tutte le possibili azioni volte al conseguimento degli obiettivi di Piano, promuovendo innanzitutto il coordinamento delle pianificazioni d'ambito anche con riferimento al trattamento dei rifiuti differenziati, affinché le stesse siano orientate alla realizzazione di un sistema che, su scala regionale, sappia cogliere appieno le potenzialità di ottimizzazione gestionale;
  5. ad intervenire attivamente già nella fase di verifica del Documento preliminare che deve essere redatto dalle ATA prima della pianificazione, allo scopo di verificare che siano stati effettivamente assunti gli indirizzi regionali tendenti alla adozione di percorsi tecnico-gestionali che valorizzino tutte le opportunità di "Recupero di materia" ai fini del raggiungimento degli obiettivi del Piano regionale di gestione dei rifiuti (PRGR);
  6. a promuovere la realizzazione di nuova impiantistica tecnologicamente avanzata finalizzata a privilegiare il recupero di materia al fine di rendere antieconomica la realizzazione di un impianto di trattamento termico nel territorio regionale fino ad una auspicabile eliminazione di forme di combustione dei rifiuti e di prodotti a loro assimilabili da parte dell'Unione europea;
  7. a svolgere attivamente e proficuamente il ruolo di coordinamento e di verifica delle funzioni esercitate a livello locale dalle ATA mediante ricorso al commissariamento in caso di mancata adozione dei piani d'ambito;
  8. a promuovere a livello locale la declinazione di politiche gestionali che tendano verso il raggiungimento dell'obiettivo di raccolta differenziata (RD) pari al 75% (anno 2020);
  9. ad individuare, infine, meccanismi finalizzati a riconoscere, nei bandi regionali di finanziamento rivolti ai Comuni attivati nei vari settori, un sistema premiale in favore delle amministrazioni che hanno raggiunto maggiori livelli di raccolta differenziata".

Ritenuto che:

- la superficialità dell'azione amministrativa della Provincia e del gestore xy nella progettazione tecnica dell'ampliamento e nel rilascio delle relative autorizzazioni fosse manifesta anni fa, già al momento del primo ricorso promosso dai cittadini di Montesoffio;

- una moderna visione della gestione dei rifiuti debba evitare la fase di incenerimento/ termovalorizzazione degli stessi;
- la Regione Marche si sia chiaramente espressa in modo contrario a qualsiasi forma di incenerimento dei rifiuti e loro assimilati compreso quindi il Combustibile Solido Secondario - CSS;
- la Regione Marche debba farsi promotrice e realizzatrice di ogni azione utile ad evitare la realizzazione di qualsiasi impianto di incenerimento/termovalorizzazione dei rifiuti e loro assimilati (come il CSS), sul proprio territorio;
- i Piani d'Ambito dei rifiuti debbano essere redatti al fine di applicare lo scenario "recupero di materia", evitare il "recupero di energia", minimizzare il conferimento in discarica,
- la realizzazione di impianti di trattamento dei rifiuti che massimizzino il recupero di materia ed evitino la produzione di Combustibile Solido Secondario (CSS) sia la modalità di gestione migliore per minimizzare gli impatti ambientali dei territori dove la nostra comunità vive;
- occorra potenziare il Programma Regionale di Prevenzione della produzione di rifiuti, parte integrante del Piano di gestione dei rifiuti; al fine di ridurre la produzione di rifiuti alla fonte;
- l'applicazione sistematica, in tutti i comuni appartenenti alle rispettive ATA, della metodologia di raccolta differenziata "porta a porta" di tutte le frazioni separate, sia il metodo più consono per assicurare l'innalzamento delle quantità e della qualità dei rifiuti destinati al riciclo;
- l'introduzione della tariffazione puntuale sia un elemento di giustizia sociale e realizzi un concreto risparmio economico per le famiglie e le imprese;
- la Regione debba procedere alla verifica di conformità dei Piani d'Ambito e relativi documenti connessi prodotti dalle ATA, congruentemente con le indicazioni di volta in volta approvate dall'Assemblea Legislativa, finalizzata al controllo dei contenuti dei Piani che devono esplicitamente contenere:
  - l'adozione su tutto il territorio di riferimento della raccolta differenziata dei rifiuti eseguita con il metodo del "porta a porta" relativo a tutte le frazioni separate,
  - l'introduzione della Tariffa Puntuale,
  - la realizzazione di impianti di trattamento dei rifiuti che massimizzino il recupero di materia ed evitino la produzione di Combustibile Solido Secondario (CSS);

## IMPEGNA

il Presidente e la Giunta Regionale:

a procedere alla verifica di conformità dei Piani d'Ambito di Gestione dei Rifiuti prodotti dagli ATA, in particolar modo dall'ATA di Pesaro-Urbino, affinché contengano esplicitamente:

1. l'informazione e la formazione capillare e continua dei cittadini, finalizzata alla sensibilizzazione verso l'importanza di assumere buone pratiche quotidiane per migliorare la gestione dei rifiuti,
2. il sostegno alle attività di prevenzione della produzione di rifiuti, e di riutilizzo dei prodotti,
3. l'adozione della raccolta differenziata spinta porta a porta di tutte le frazioni,
4. l'introduzione della tariffazione puntuale,
5. meccanismi tracciabili per la massimizzazione dei contributi CONAI a favore dei Comuni,
6. la realizzazione di impianti di trattamento del rifiuto indifferenziato per il recupero di materia, evitando il non ricorso alla produzione di Combustibile Solido Secondario e alla termovalorizzazione dei rifiuti,
7. la realizzazione di impianti di trattamento della frazione organica aerobici di piccola taglia diffusi sul territorio
8. misure per la minimizzazione del conferimento in discarica.